



Il Indagine nazionale sulle condizioni sociali degli anziani

Coordinamento: Michele Mangano - Presidente Auser

**A cura di Francesco Montemurro, con la collaborazione
di Giulio Mancini**

Ires Lucia Morosini

febbraio 2012

Il paradosso: nella crisi gli anziani danno di più e ricevono molto di meno

Il processo di crisi e il ruolo degli anziani:

Secondo l'Istat (analisi campionarie), nonostante la sostanziale non variazione dell'indice di deprivazione, il reddito disponibile per le famiglie è diminuito negli ultimi anni a causa della crisi economica.

La quasi stabilità nei consumi sarebbe infatti stata sostenuta dalle reti familiari, in particolare dai nonni che avrebbero implementato funzioni di ammortizzatori sociali informali. Le strutture familiari sono ancora rilevanti per il mantenimento delle giovani generazioni.

Tra gli aiuti, la vendita della «nuda proprietà» dell'immobile dell'anziano, i trasferimenti monetari.

Il paradosso: nella crisi gli anziani danno di più e ricevono molto di meno

In base ad alcune rilevazioni statistiche nel 2011 il numero delle offerte di vendita della nuda proprietà è cresciuto di oltre il 10%.

Da notare anche che negli ultimi mesi il prezzo di partenza, negli annunci di questi immobili, è sceso mediamente del 6-7%, a conferma che l'offerta ha superato la domanda.

Dalle interviste a campione che ha effettuato Immobiliare.it tra i venditori-inserzionisti è emerso che si tratta sempre di persone over 60, ma molti sono gli ultraottantenni.

Esigenza di liquidità;

Aiutare i figli a comprare casa;

Tra le vendite c'è una quota significativa di atti tra familiari.

Il paradosso: nella crisi gli anziani danno di più e ricevono molto di meno

La popolazione anziana è sempre più costretta a ricorrere a forme di aiuto informale, non potendo beneficiare di adeguate politiche pubbliche. Tuttavia, anche nell'ambito del *care giving* informale, come sottolineato dal Rapporto Istat 2011, assistiamo ad una notevole diminuzione delle famiglie, soprattutto anziane, che beneficiano dell'aiuto di tali reti (dal 28,9% del 1983 al 16,7% nel 2009). Il rapporto mette in evidenza la diminuzione delle reti di aiuto informali dovuto probabilmente alle trasformazioni occorse nelle strutture familiari, portando l'attenzione quindi sull'aumento di richieste di aiuto ad enti pubblici e privati. Tutto questo può facilmente portare alla conclusione che diminuire le fonti di reddito principali degli anziani, le pensioni, tagliando anche risorse alle strutture pubbliche di sostegno alle forme di disagio, potrebbe portare a molti anziani un peggioramento della qualità di vita.

L'anziano invece è sempre più colpito da chi contrasta la crisi

Ragioni di cultura prevalente: le manovre correttive e gli orientamenti del governo locale.

La forte attenzione dedicata al sistema pensioni (blocco delle indicizzazioni, razionalizzazione, ecc.);

Le procedure di applicazione dell'Imu (Imposta municipale unica) penalizzano le famiglie anziane, anche prevedendo agevolazioni per le famiglie numerose;

Il persistere di un orientamento culturale che considera la crescita dell'invecchiamento soprattutto come «problema».

I segnali di indebolimento delle condizioni sociali: gli indicatori sociali

La riduzione dei servizi pubblici per gli anziani.

Tagli ai trasferimenti regionali e comunali

Vincoli alla spesa corrente e in conto capitale (PATTO DI STABILITA' INTERNO)

Drastico ridimensionamento dei Fondi sociali e cancellazione del Fondo per la non

Autosufficienza (SCELTE POLITICHE GOVERNO BERLUSCONI)

Crisi economica: emergenze (lavoro, crescita della domanda di assistenza economica)

Manovre locali (Regioni e Comuni): congelamento delle risorse per gli anziani.

Convenzioni Enti locali – Terzo settore: forte stimolo al volontariato anziano.

I segnali di indebolimento delle condizioni sociali: gli indicatori sociali

La riduzione dei servizi comunali per gli anziani.

Nel periodo ottobre 2011 – gennaio 2012, in base alla nostra rilevazione annuale sui bandi comunali per l'affidamento di servizi sociali, abbiamo registrato una sensibile riduzione, pari a circa il 28%, del numero delle proposte di bando dedicate ai servizi per gli anziani. Le variazioni in negativo riguardano soprattutto i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti.

Le liste di attesa regionali per gli interventi domiciliari di contrasto alla non autosufficienza sono in crescita in tutte le Regioni e soprattutto in Calabria, Campania, Lazio, Piemonte. Questa analisi è stata realizzata nell'ambito dei lavori per la preparazione dell'"Indagine sul rapporto tra enti locali e terzo settore", i cui risultati definitivi verranno pubblicizzati da Auser nella primavera 2012.

Anche i dati inerenti le liste di attesa per il Servizio di assistenza domiciliare integrata (Sad) saranno diffusi attraverso l'Indagine sul rapporto tra enti locali e terzo settore.

I redditi degli anziani

- **Redditi degli anziani e indicatori sulla povertà:** in base alle statistiche ISTAT nel 2010 le famiglie italiane composte di soli anziani sono il 28,06% del totale, erano il 27% nel 2007.
- I dati ISTAT parlano di circa 2,3 milioni di pensionati poveri e questa cifra è destinata a crescere.
- Le pensioni fino a 915,52€ (cioè la soglia che nella prima versione del disegno di legge sulla manovra Monti è stata esentata dal blocco delle indicizzazioni) rappresentano in media il 27,3% del reddito totale delle famiglie con pensionati: questo contributo sale però all'85,5% per i pensionati anziani che vivono da soli.
- Secondo i parametri europei di povertà relativa (60% del reddito mediano equivalente) ricadono in questa categoria il 29,8% dei percettori di una pensione inferiore ai 915,52 euro, per un totale appunto di quasi 2,3 milioni di pensionati
- Nel 2011, in base ai dati INPS, su un totale di 5,269.493 pensioni di vecchiaia (il dato si riferisce al numero delle prestazioni), circa il 52% ha un importo inferiore ai 500 euro mensili e ben il 78% non supera i 750 euro.

Povert  relativa

- Le forti differenze di genere nelle pensioni di anzianit  e di vecchiaia: pensioni al femminile inferiori mediamente di quasi 600 euro rispetto a quelle degli uomini.
- **La stima dell'incidenza di povert  relativa tra gli anziani** fornita dall'Istat, mostra una sostanziale condizione di stasi nell'ultimo triennio 2008/2010, con circa il 13% degli anziani che vivono in Italia in condizioni di povert .
- Segnali di peggioramento si osservano, invece, tra gli ultra65enni residenti al Nord, dove l'indice, sebbene rimanga il pi  basso tra le ripartizioni geografiche, sale dal 6,4 al 7%.
- Forte invece la disparit  geografica con il Mezzogiorno dove oltre il 26% degli anziani vive, secondo i dati Istat riferiti al 2010, in condizioni di povert  relativa.

Povert  assoluta

- **Nel 2010, in Italia, il 5,5% degli anziani risultano in condizione di povert  assoluta, circa lo 0,2% in pi  rispetto al 2009.**
- L'incidenza di povert  assoluta tra gli anziani   in aumento, nel biennio 2009/2010, nelle regioni del Nord (+0,5%), confermando i risultati evidenziati per la povert  relativa, ed in quelle del Centro (+0,5%) mentre, di contro, risulta in flessione nel Mezzogiorno (-0,5%).

Gli indicatori sulle condizioni sociali degli anziani

- **La percezione della crisi.** Sono gli anziani a risentire di più gli effetti della crisi anche a livello di percezione. La conferma arriva dal Rapporto Italia 2012 dell'Eurispes. Infatti, nel 2011 l'81,5% degli anziani indica un deterioramento della propria condizione economica rispetto al 74,8% dell'anno precedente.
- **Gli anziani mangiano poco e male.** Più di 400 calorie giornaliere mancano all'appello e aumenta il rischio di ricovero. Le cause? In primo luogo la crisi economica (Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Padova). Un dato impressionante se si pensa che la malnutrizione può aumentare del 25% la possibilità di ricovero in ospedale.
- Secondo il Ministero della Salute, inoltre, quasi il 70% degli anziani fa fatica ad arrivare alla fine del mese. In particolare carne e pesce mancano all'appello dei consumi alimentari.

Gli effetti delle manovre correttive

Tipologia di provvedimento	Incidenza media sul tot. famiglie italiane al 2014
Taglio Enti Locali	163€/anno
Aumenti entrate	Incidenza media sul tot. famiglie italiane al 2014
Aumenti IVA (da 9/2012)	270€/anno
Aumenti IMU 1° casa	360€/anno
Accise benzina	120€/anno
Bollo deposito fino a 50000 euro	47€/anno
Addizionale Regionale 0,3%	90€/anno
Totale manovra governo Monti	887€/anno
Totale manovre governo Berlusconi	2031€/anno
Aumenti principali tributi enti locali per il 2012 (Add. Irpef, Imu)	84€/anno
Totale generale	3.002€/anno

I provvedimenti indirizzati principalmente alla popolazione anziana

Per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni, ci sarà il mancato adeguamento di **indicizzazione delle pensioni superiori a 1402€, che rappresentano il 22% delle prestazioni previdenziali erogate.**

Con complessivamente la manovra andrà ad accentuare i provvedimenti presi in passato da governo Berlusconi: per il 2012, per gli assegni da tre a cinque volte il minimo (quindi tra 1400€ e 2300€) era previsto l'adeguamento del 90%. Per chi aveva una pensione pari a cinque volte il minimo, invece, l'adeguamento era del 70%.

La composizione dei redditi anziani

Come si può notare, il 62% dei redditi delle popolazioni over-65 provengono da trasferimenti, ovvero in larga parte da pensione, con una discreta quota di redditi da capitali, mentre i redditi da lavoro non arrivano al 10%.

Età(*)	Reddito da lavoro dipendente	Reddito da libera professione e impresa	Reddito da trasferimenti	Reddito da capitale	Reddito familiare
fino a 34 anni	17166 (59,8%)	4548 (15,8%)	2802 (9,8%)	4206 (14,6%)	28722 (100%)
da 35 a 44 anni	18846 (59,9%)	5461 (17,4%)	1622 (5,2%)	5543 (17,6%)	31472 (100%)
da 45 a 54 anni	22875 (58,8%)	6904 (17,8%)	1785 (4,6%)	7317 (18,8%)	38881 (100%)
da 55 a 64 anni	13039 (33,5%)	4941 (12,7%)	12260 (31,5%)	8689 (22,3%)	38928 (100%)
oltre 64 anni	1385 (5,2%)	1126 (4,2%)	16456 (61,9%)	7614 (28,6%)	26580 (100%)
Totale	13052 (40,6%)	4187 (13%)	8065 (25,1%)	6842 (21,3%)	32146 (100%)

La composizione dei redditi anziani

La tabella, seppur con dati ancor più datati, relativi al 2007, ci mostra la ripartizione territoriale dei redditi percepiti dalle diverse fasce d'età della popolazione, evidenziando un divario di quasi 8.000€ annui tra una famiglia il cui principale percettore di reddito è over-65 del centro e uno del sud.

	Classe di età del principale percettore					totale
	fino a 35 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	
Italia	32582	36762	41316	42769	26450	34755
Nord-ovest	35367	39067	44355	45128	27875	36979
Nord-est	37252	42319	45211	44538	28443	38225
Centro	32454	39949	44828	50292	29385	38119
Sud	28327	29633	35920	35529	21453	29106
Isole	24307	27425	31042	34384	23468	27441

I provvedimenti indirizzati principalmente alla popolazione anziana

L'Imu, Imposta Municipale Unica, molto simile alla vecchia Ici, ma dalla quale si discosta per alcune caratteristiche che la rendono più equa, soprattutto nei confronti delle famiglie con figli, ma anche più iniqua, nei confronti, ad esempio, delle persone anziane.

La rendita da usare per il calcolo va aumentata parecchio rispetto a prima, perché va "rivalutata" del 60 per cento.

Poi c'è la detrazione di 200 euro per la prima casa, valida per tutti.

Perciò l'Imu è più leggera dell'Ici, per la casa di abitazione, e più pesante per le seconde case. Un ulteriore sconto per le famiglie con figli, di 50 euro a figlio, fino ad un massimo di 200 euro, rende possibile arrivare, in molti casi, a non dover pagare nulla. Chi ci rimette sono le persone anziane che vivono sole, perché non possono usufruire della detrazione per i figli e molto spesso abitano in case più grandi, rispetto alle proprie esigenze, quelle che abitavano quando i figli ancora non se n'erano andati.